Anno XVIII — Sabato 9 Febbraio 1884 — N. 35

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.

Associazioni per l'Italia L. 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10 arretrato cent. 20.

L'Ufficio del giornale in Via Savorgnana, N. 14.

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15 per ogni linea o spazio di linea.

Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende in piazza V. E. all'Edicola e dal Tabaccaio, in Mercatovecchio signor A. Costantini.

DELLA TRASFORMAZIONE AGRARIA
IN FRIULI

VI.

(Vedi num. 5, 11, 17, 23 e 29).

Sommario. Vantaggi diretti ed indiretti della trasformazione agraria mercè l'irrigazione — La coltivazione più intensiva delle terre non irrigate — I gelseti da accentrarsi nelle buone terre ben coltivate e vicine ai villaggi — Foglia più sostanziosa per i bachi, più vicina, anche per raccogliere la foglia da foraggio — Il vigneto di casa invece delle viti sparse e suoi vantaggi — Le vigne dei colli orientali — Modo di estenderle e di tenerle — La scelta dei vitigni, la coltivazione intensiva e le Cantine sociali — Zone dove dovrebbe coltivarsi la vite come un'industria speciale — Come si possa fare della viticultura una vera industria commerciale.

Noi crediamo essenzialissima e particolarmente indicata dalle condizioni generali del commercio dei prodotti agricoli e da quelle del suolo della pianura friulana, quella trasformazione agricola, che si dovrebbe ottenere colle irrigazioni; poichè essa darebbe i maggiori risultati utili di qualunque altra per sè stessa; ma essa potrebbe esercitare delle altre utili influenze sulla nostra agricoltura, tra cui una coltivazione più intensiva e più rimuneratrice sul resto del territorio.

Crediamo p. es. che la nostra Provincia abbia patito più di molte altre per le malattie, che incolsero i bachi e la vite, perchè laddove il suolo poco profondo è esaurito della sua fertilità, anche la coltivazione arborea, oltrecchè danneggia gli altri prodotti, facilmente deperisce.

Quando fossero ridotte a prati irrigatorii soprattutto le terre meno profonde e naturalmente meno fertili, sulle altre, le quali avrebbero allora anche in molto maggiore copia i concimi, si potrebbe adoperare la coltivazione arborea, per i gelseti cioè, e per i frutteti.

In un terreno buono e vicino alle case rustiche (e questo è il caso più ordinario, giacchè i villaggi sono andati a collocarsi appunto laddove i terreni erano migliori, lasciando il resto a pascoli) si farebbero allora dei gelseti bene concimati, i quali darebbero la foglia in maggior copia e più sostanziosa, cosicchè anche i bachi sarebbero meglio nutriti. Giova poi anche l'avere la foglia vicino alla bigattiera invece che molto lontana. Così, invece di avere i gelsi sparsi per tutti i campi, si avrebbero raccolti là dove si può avere la migliore cura di loro, e nell'autunno giovarsi anche più facilmente della raccolta dell'ultima foglia per foraggio.

Altrettanto dicasi del vigneto. Certamente nelle terre più profonde e più appropriate alla coltivazione della vite della zona inferiore, si può coltivare, senza grave scapito degli altri prodotti, la vite in filari. Ma nelle zone medie gioverà piuttosto di farsi un bel vigneto nei fondi più prossimi alla casa, onde poter più facilmente portare su di esso anche le cure necessarie, sapendo bene, che non soltanto le vigne bisogna piantarle e potarle bene, ma anche coltivarle a dovere, tenerle vangate e rimonde dalle erbe.

Quelli che dicono, che presso di noi non riescono i vigneti, affermano cosa non vera; poichè essi non hanno imparato a trattare questa coltivazione speciale con tutte quelle diligenze che sono necessarie. E' questa un'arte speciale, e se si vuole avere la vigna bisogna anche avere il vignaiuolo. Ma il compenso è anche poi grande, perchè la quantità del prodotto relativamente allo spazio è tale nei paesi dove usano molte cure, che ai nostri coltivatori parrebbe quasi favoloso.

La vigna vicina si può poi meglio solforare e guardare da altri malanni e custodirla dai furti campestri.

Non dovrebbe esserci nessuna casa padronale, o dei anche piccoli possidenti, od affittaiuoli più agiati, che non avesse nella così detta *Braida* il suo vigneto dappresso, massime laddove la vite riesce e dà buoni raccolti.

Questo buon raccolto si otterrebbe indubitatamente in tutti i gruppi di colline e nei pedemonti e specialmente su tutte le colline orientali, le quali hanno anche i terreni addatti per questo. Colà difatti non soltanto si ebbero sempre dei buoni vini, ma anche in maggior copia le uve. In quella zona anzi la coltivazione della vite ebbe sempre la prevalenza su quei così detti *ronchi*, i quali non domandano che di essere perfezionati, smovendo e portando alla superficie quelle terre, piantando meglio e vitigni dei più scelti ed appropriati e maritando le viti al palo secco, od alle canne grecaniche, come si usa p. e. nei vigneti del Piemonte, dove si coltivano anche numerosi canneti per questo.

Prendendo i colli di Rosazzo e di Buttrio per centro, e salendo di là fino alle origini del Torre e suoi confluenti e dall'altra parte scendendo verso i colli di Cormons e Gorizia ed oltre tutte quelle colline possono coltivarsi a vigneti e così anche nei terreni sottoposti che si sono formati della terra di quei colli marnosi. Colà non soltanto si deve portare la coltivazione intensiva della vigna, ma si deve farne di essa una particolare industria come sui colli del Monferrato e della Toscana ed in alcuni del Veronese. Anche sugli altri gruppi di colline, sebbene esse sieno di diversa natura, e specialmente sulle occidentali, come si vede a Caneva di Sacile, a poco a poco si dovrebbe, usando cure speciali, coltivare la vigna.

Se il Friuli tornasse di questa guisa a dare molta estensione alla vigna, ne caverebbe di certo un buon profitto, ora che l'esportazione dei vini cresce d'anno in anno e potrebbe crescere anche di più, dacchè le ferrovie la facilitano e si comincia a fare della ricerca dei vostri vini, quando sono veramente buoni, in varii paesi.

Si dirà, che noi abbiamo ora il pericolo della filossera; ma si sa, come ce lo dimostra ne' suoi preziosi opuscoli anche il nostro cav. dott. Alberto Levi, che piantando certi ceppi americani, per innestare su di essi le qualità di vitigni più distinti, anche a questa minaccia si può andare incontro con sicurezza; mentre poi nei luoghi dove può estendersi la irrigazione si può utilmente inondare le vigne nel verno non soltanto come preservativo, ma anche come rimedio, una volta che fossero invase da quell'insetto.

Si sa, che i possidenti dovrebbero visitare essi i migliori vigneti di altri paesi e mandarvi anche alcuni dei loro dipendenti a farvi la loro pratica di esperti vignaiuoli.

Si facciano poi anche fin d'ora delle coltivazioni cui chiameremmo sperimentali, per vedere quali vitigni nostri od importati, riescano meglio.

Così, dopo avere sperimentato ed essersi accordati tra loro i possidenti di quella zona per darsi i tipi più convenienti, si dovrebbe anche unirsi in società, a cui si potrebbe dare il nome di *cantine sociali* in diversi gruppi, per fabbricare colle dovute regole dei buoni vini d'uno stesso tipo, onde portarlo in commercio con un carattere costante ed in una quantità sufficiente per acquistarsi non solo il credito presso i consumatori d'Italia e di fuori, ma anche per averne in sufficienza da rispondere alla domanda che si farebbe dei loro prodotti.

Non consiglieremmo di formare di quelle Società enologiche, le quali comprendano troppo vasti territorii; ma di farne tra vicini dei diversi gruppi, dove esistono per questa coltivazione condizioni simili. P. e. quel gruppo, che ha nome da Rosazzo, dove si raccolsero sempre ottimi vini, fino da quando la città di Udine forniva la mensa dei Luogotenenti Veneti, e dove i Benedettini prima e poscia gli arcivescovi ci avevano scelto il loro veramente delizioso soggiorno, sarebbe naturalmente il centro di una di queste associazioni; ed altre se ne potrebbero fare sui colli superiori e su quelli altri che vanno verso Gorizia. Così dicasi degli altri gruppi; una volta che si fosse passati per quello stadio sperimentale, a cui abbiamo sopra accennato.

Ma anche la così detta Bassa di Palma, che sta al di là del confine, ha terreni che producono in copia dei buoni vini; ed il già rinomato Refosco ne fa buona buona prova. Colà si provò in qualche villaggio con buona riuscita anche il vigneto; ed i possidenti, che il più delle volte stanno presso alle loro terre, non dovrebbero privarsi del piacere e dell'utile di avere di belle vigne. Altri luoghi vi sono al di quà ed al di là del Tagliamento, dove la vite riesce per bene e dà eccellenti e copiosi prodotti; ed anche colà sarebbe da estendersi la vigna. Al basso verso Latisana non si hanno i vini migliori; ma ciò dipende forse anche dal non avere scelto i buoni vitigni. Di certo i più esperti coltivatori anche colà raccolgono del buon vino ed in copia.

Ma avendo noi veduto che, andando da Alessandria a Genova in diverse epoche, a parecchi anni di distanza, vi trovammo coltivate a buoni vigneti anche delle terre magre, che prima non lo erano, abbiamo accolto il consiglio di un Piemontese; il quale stimava doversi tentare la coltivazione della vigna anche sulle povere terre, che stanno sulla landa tra le Celline e le Alpi occidentali. Ci sembra, che si dovrebbe almeno sperimentarlo.

Ad ogni modo, siccome non sono pochi nel nostro Friuli i possidenti medii che soggiornano in villaggi prossimi alle loro terre, li consiglieremmo tutti a provare la coltivazione della vigna, la quale potrebbe diventare una vera ricchezza del loro paese, dopo che le vaste irrigazioni avessero prodotta la più radicale ed estesa trasformazione della agricoltura friulana.

Oltre alle sete, agli olii d'olivo ed agli agrumi ed alle frutta meridionali in genere, che sono prodotti delle diverse regioni italiane, crediamo che i bestiami ed i latticinii ed i vini possano giovare anche alla nostra regione, dacchè di tali prodotti la esportazione cresce di anno in anno.

Non si può ora, lo ripetiamo, fare dell'agricoltura soltanto per il proprio uso e per i consumatori più vicini; ma bisogna fare di essa una vera *industria commerciale*.

Non la eserciterà per bene chi non studii le condizioni generali del mercato europeo, e soprattutto quelle condizioni più costanti e che procedono naturalmente in un dato senso; e dopo ciò le condizioni speciali di suolo e di clima ed anche di posizione geografica della nostra regione.

Noi, più di molti altri, abbiamo bisogno di dirigere con queste larghe vedute la nostra industria, perchè non abbiamo, generalmente parlando, un territorio molto fertile di natura sua, e dobbiamo quindi industriarci a migliorarlo ed a cavare da esso quel maggiore profitto, che sarà possibile. Un possidente è un industriale; e sarà sempre povero, se nell'esercitare la sua industria si atterrà al detto: così faceva mio padre — giacchè suo padre si trovava in condizioni molto diverse dalle nostre, e guai a chi non lo vede, e non sa valutarle per regolarsi secondo che le nuove lo devono consigliare.

P. V.

Progetto di legge sul pegno agrario.

Leggesi nella *Tribuna*:

Siamo lieti di poter dare qualche notizia sul progetto d'iniziativa parlamentare presentato alla Camera dagli on. Pavesi e Luzzatti.

Esso mira a risolvere uno dei più ardui problemi che si riferiscono al credito agrario.

Come è noto gravi difficoltà allo sviluppo del credito agrario con garanzia reale, oppone ora quella parte della nostra legislazione che sancisce l'obbligo del deposito del pegno nelle mani del sovventore e d'un terzo, e che accorda sconfinati privilegi al locatore sulle derrate e sulle scorte.

Non v'ha dubbio che le disposizioni dei nostri codici, dettate quando altri sistemi di coltivazione rendevano le operazioni di credito agricolo appena o mal note, devono ora venir modificate in modo conforme alle attuali condizioni ed esigenze della principalissima fra le nostre industrie — quella rurale.

Questo si propongono gli on. Pavesi e Luzzatti.

Le amplificazioni nei contratti di mutuo agrario e la speciale procedura rapida e poco dispendiosa che forma pure oggetto delle disposizioni da esser progettate, nel mentre ci pare che tutelino tutti gli interessi e gli interessi di tutti, concorreranno, speriamo, efficacemente a richiamare a profitto della «grande derelitta» i capitali così indispensabili alle esigenze di ogni industria perfezionata, ed a largire i benefici del credito a tutti indistintamente gli agricoltori, sieno essi piccoli proprietari, fittabili, mezzadri o coloni.

Ecco un argomento che riferendosi ad un vitale interesse economico del nostro paese, si eleva al di sopra di ogni gran parte. Noi confidiamo quindi che il progetto troverà favore in ogni lato della Camera, e che tutti comprenderanno come il giudizio non debba ispirarsi ad altro, che alla tutela ed al progresso della patria agricoltura.

PARLAMENTO NAZIONALE
Camera dei Deputati

Seduta del 8.

Su proposta di Borghetti si rimanda a domani la votazione per gli otto com-

---

APPENDICE

Un caporale e un genio inedito

È noto il detto del caporale del Fambri, il quale, parlando dei militari superiori, diceva, che questi *hanno sempre ragione, soprattutto quando hanno torto.*

Questo detto restò proverbiale; ma un capo ameno, che si sottoscrive *un genio ignoto*, ce ne presenta uno, che sembra un contrapposto, ma che pure potrebbe mettersi di fronte a quello di Paulo ed anzi completarlo.

Fambri ha ragione. Parlando di militari, è questione di grado e di disciplina, che non si discute. La ragione del superiore sta appunto nel grado; e chi ha il *grado* deve essere superiore ad ogni discussione. Ora egli deve avere *ragione*, cioè non lasciare discutere, soprattutto se ha *torto*; poichè, dimostrando il suo *torto*, gli si toglierebbe il *grado* e quindi la disciplina se ne sarebbe ita.

Ora sentite il detto del nostro *genio inedito*:

«L'uomo d'ingegno superiore ha «sempre torto, soprattutto quando ha «ragione».

Difatti, se questi è veramente *superiore* agli altri per ingegno, deve avere molti *inferiori* a lui. Ora è appunto questo che la moltitudine non vorrebbe confessare. Gl'inferiori non ammettono l'altrui *superiorità*, e per non avere l'aria di riconoscerla sono disposti a dare *torto* all'ingegno *superiore*, e tanto più s'egli evidentemente ha *ragione*.

Con lui non discutono nemmeno; ma piuttosto cercano d'ignorarlo per non riconoscere la sua superiorità, o si uniscono a combatterlo, se più ragione egli ha, più cercano di dargli torto.

La mediocrità si è sempre e da per tutto condotta di tal modo con coloro che le stanno sopra; e siccome i mediocri sono molti, così s'accordano anche contro di lui.

I bottoli del vicinato vanno sempre uniti contro quel cane di valore, che comparisce fra di loro, appunto perchè non soffrono la compagnia di un superiore.

Fate le vostre applicazioni alla politica, al Parlamento, alla stampa, alla letteratura, all'arte, alla vita sociale, e troverete, che la massima del vostro *genio inedito* ha le sue giuste applicazioni. I mediocri discutono tra di loro, patteggiano, s'incensano anche, ma contro gl'ingegni superiori sono sempre d'accordo.

Per il genio inedito.

Non s'insuperbisca il nostro *genio inedito*, od *incompreso* che sia, perchè gli abbiamo dato ragione; giacchè gli è stato prevenuto da un altro detto molto celebre:

«Nessuno è profeta nella patria sua».

Che cos'è difatti un *profeta?* Un *ingegno superiore*, che si mostra in un dato paese. Ora la sua *superiorità* offende gl'*inferiori* e questi sono per lo appunto i *vicini*, i quali non vorrebbero mai confessare la propria inferiorità ad uno, che è nato e cresciuto fra di loro, cui veggono mangiare e bere ed aggirarsi fra loro. Essi non pensano, che costui potrebbe valere più di loro, non soltanto perchè da natura dotato di maggiore ingegno, ma perchè, mentre essi sciupano il loro tempo, egli lo impiega a studiare, a lavorare, a fare cose belle e buone ed utili.

Quelli, che odono la sua voce da lontano facilmente comprendono ed ammirano quello ch'egli dice e fa; ma non così quelli che lo hanno dappresso e che lo vedono tutti i giorni. A codesti pare impossibile di non valere quanto e più di lui. Forse essi medesimi lo ammirerebbero, se la sua voce venisse da lontano, da un luogo dove fosse trasmigrato; ma badi di non tornare a casa sua, perchè allora temerebbero di essere da lui ecclissati.

Ecco, caro *genio inedito*, qualcosa come una spiegazione dell'antico detto ebraico e della tua sentenza originale, che lo conferma. Giacchè tu hai la doppia fortuna di sentirti un *genio* e, di essere ancora *inedito*, fa una cosa. Emigra ancora inedito dal tuo paese e se sei uno scrittore, mandagli i tuoi volumi, o se pittore i tuoi quadri da qualche paese lontano. Allora, se proprio lo merita, l'opera tua potrà essere ammirata e lodata anche da' tuoi vicini d'adesso; i quali qualche volta vorranno avere parte alle tue glorie, e sentendoti lodare dagli altri, diranno che sono stati sempre tuoi amici, che ti hanno magari insegnato qualcosa, che sono stati i tuoi maestri. Anzi, se farai una visita in paese, ma per poco veh! un giorno, o due, ti faranno delle grandi accoglienze per illuminarsi della tua fama.

Così va il mondo, caro il mio genio inedito.

ALFA BETA

missari per l'esame del progetto del Codice penale. Si discuterà pure domani la domanda di procedere in giudizio contro Nicotera e Lovito.

Riprendesi la discussione dell'art. 9 della legge sull'istruzione superiore ed esso viene approvato nei termini seguenti: « Il Consiglio d'amministrazione si compone del rettore dell'Università che la presiede, del preside della Facoltà e delle scuole speciali, del rettore e del preside ultimamente usciti di carica. Ogni provincia o comune che paghi almeno un decimo della dotazione assegnata, avrà diritto di mandare nel Consiglio un rappresentante che dovrà essere eletto ogni biennio; nelle deliberazioni del Consiglio, in caso di parità voti, preponderera quello del rettore. »

La Commissione ritira l'art. 10 perchè divenuto superfluo.

Si approva l'art. 11 modificato come segue della Commissione: « Un consiglio amministrativo a gestione economica, prepara i bilanci, sentite le facoltà, e li discute nel collegio dei professori, esige le entrate, provvede la rendita dello Stato per cui è preferita, provvede alle spese del personale e del materiale scientifico necessario agli studenti per prepararsi agli esami di stato; prepara il regolamento amministrativo delle Università e degli Istituti e lo sottopone all'approvazione del Collegio dei professori. Nomina, sospende, revoca gl'impiegati; esercita le attribuzioni di disciplina assegnategli dalla legge; delibera sulle irregolarità dei conti dei gestori responsabili; può fare istanza alla Corte dei Conti per condannare le malversazioni a debito dei gestori. La Corte giudica anche colle forme della sua giurisdizione contenziosa, sui reclami degli agenti contro il Consiglio d'amministrazione. »

L'art. 12 che tratta del bilancio preventivo da presentarsi al ministro due mesi avanti l'apertura dell'anno scolastico è approvato e così pure il 13.

Dietro osservazioni di Lucchini Odoardo si sospende il 14.

Si approva il 15 disponente che il Consiglio d'amministrazione nominerà fra i suoi membri la Giunta esecutrice delle sue deliberazioni ed altri uffici che le fossero dal Consiglio delegati; essa sarà costituita di due membri e presieduta dal rettore. Si approva con un emendamento accettato dalla Commissione, l'art. 16 il quale dice che gli Istituti superiori compresi nella tabella A, saranno governati come le Università, salvo leggi speciali. In quelli divisi in sezioni, queste corrisponderanno alle Facoltà. In quelli aventi una sezione unica, il direttore e il collegio dei professori avranno pure le attribuzioni del preside, e la Facoltà della sezione avrà due rappresentanti nel Consiglio amministrativo.

Gli art. 14 e 17 sono rimandati alla Commissione.

L'art. 18 che determina che l'insegnamento superiore è dato da professori ordinari e da straordinari, da incaricati e da liberi docenti è approvato.

Annunziansi le interrogazioni di Sant'Onofrio sui provvedimenti del Governo per tutelare gl'interessi dei nostri connazionali in presenza degli ultimi avvenimenti del Sudan; di Canzi sulla istituzione di alcune borse per gli studi sulla fabbricazione dello zucchero e sulla presentazione di un progetto di legge intorno alla caccia, e circa gli intendimenti dei ministri delle finanze e dell'agricoltura sulla produzione dei tabacchi indigeni.

Berti dirà domani se e quando risponderà.

Depretis dice che risponderà all'interpellanza di Severi presentata ieri, contemporaneamente a quelle di Parenzo e Aventi.

Severi dice che sarebbe tardi e preferirebbe ritirarla, quindi chiede che essa si discuta in seduta pomeridiana mercoledì.

Depretis non consente che s'interrompa la discussione della legge sulla istruzione superiore, ma accetta che nella settimana ventura si stabilisca una seduta antimeridiana.

Severi dice che visto che non possono più svolgersi interpellanze egli ritira la sua.

Depretis protesta contro l'osservazione perchè altre interpellanze di non minore importanza furono rimandate per terminare la legge sull'istruzione superiore.

Levasi la seduta alle ore 6.25.

NOTIZIE ITALIANE

Roma. Con regio decreto, in data del 3 corrente, furono fatte le seguenti nomine nella Casa militare di Sua Maestà.

Ad aiutante di campo generale onorario:

Il maggiore generale Taffini D'Aceglio, già aiutante di campo onorario di Sua Maestà.

I maggiori: cav. Cantù Celso, Visioli Tullio, cav. D'Ayala Alfredo, De Micheli Alessandro, Vicino Pallavino nob. Francesco, già ufficiali d'ordinanza onorari di Sua Maestà.

— Severi ritirò la sua interpellanza sulla interpretazione dell'art. 100 della legge elettorale. Dicesi che i pentarchi lo consigliarono a seguire il contegno odierno per non esporre il gruppo ad un nuovo sicuro insuccesso.

— L'Associazione della stampa tenne una seduta privata per accordarsi sulla scelta del presidente. Fu stabilito che il presidente dev'essere scelto fra i giornalisti militanti. Furono discusse le candidature di Bonghi e Zanardelli.

La prima incontrò maggior favore, nella votazione; Bonghi infatti ebbe 20 voti, e Zanardelli 9.

— L'altra sera si tenne l'annunciata riunione dei deputati della *maggioranza* ministeriale. Vi presero parte 130 deputati e tutti i ministri, eccettuato l'on. Mancini, leggermente indisposto.

Il ministro Depretis raccomandò di sollecitare la discussione della riforma universitaria, perchè molte altre leggi importanti attendono una pronta soluzione.

Annunziò che chiamò a segretari della maggiioranza anche i deputati Visocchi, Saporiti, Dini e Cappelli; che incaricò gli on. Coppino, Brin e La Cava di esaminare il progetto in studio sulle incompatibilità parlamentari.

Billia domanda al governo quale sarà la sua attitudine nella discussione della relazione sul processo Lovito-Nicotera.

Finzi sollecita la pronta discussione del progetto sulla Sicurezza Pubblica.

Buttini parla sul progetto di riordinamento ferroviario e sulla situazione dal medesimo creata alle provincie e ai comuni.

Depretis risponde a Lioy che il governo non ha dimenticato il progetto sulla perequazione in esame presso la Commissione; a Billia che in massima il governo deve rimanere estraneo alle quistioni riflettenti membri del Parlamento, che però quando sarà distribuita la relazione dell'onor. Mazza, il Consiglio dei Ministri se ne occuperà di proposito.

Risponde a Finzi che il ministero annette una grande importanza alla riforma di pubblica sicurezza.

Assicura l'on Buttini che il governo terrà nel dovuto conto le saggie sue raccomandazioni, per avvantaggiare i comuni nelle costruzioni ferroviarie.

Siracusa 7. È arrivata la corazzata inglese *Monarch* della squadra del Mediterraneo. Tutta la squadra si troverà a Napoli pel 18 corr.

NOTIZIE ESTERE

Francia. Parigi 7. Il ministro degli esteri ricevette una nuova smentita della morte di Brazzà.

Il *National* afferma che il Governo egiziano rifiuta di pagare le indennità ai francesi danneggiati pel bombardamento di Alessandria.

— Una corazzata fu inviata a Suakim. In caso di bisogno sbarcherà l'equipaggio.

In varie città vengono tenute adunanze di operai per intavolare trattative internazionali per la diminuzione delle ore di lavoro.

— Dispacci annunciano l'arrivo nei mari dell'Indo-China dei primi tasporti recanti le truppe di rinforzo pel Tonkino. Tra il 10 e 12 corrente vi si troveranno tutti, meno il *Cholon* che è in riparazione a Colombo.

Bulgaria. Bukarest 7. La notte scorsa venne distrutta completamente da un incendio la casa di Rossetti in uno ai mobili ed ai molti documenti importanti per la storia della Rumenia. La Camera votò tosto ad unanimità un credito per la ricostruzione della casa Rossetti come dono nazionale.

Egitto. Il *Daily Telegraph* porta un telegramma annunciante che i negozianti di tutte le nazionalità residenti al Cairo hanno mandato una petizione al Kedive, pregandolo di non abbandonare il Sudan, con cui si fa un commercio d'esportazione ed importazione, che ammonta a 100 milioni di franchi. Si aggiunge che attualmente si trovano nel Sudan 3000 case di commercio egiziane e più di un migliaio di case europee.

Inghilterra. Londra 7. Assicurasi che in Consiglio dei ministri siasi deciso l'invio di trentamila uomini in Egitto.

Venne telegrafato a Malta ed a Suez di apprestare provvigioni e munizioni.

— Il *Daily News* e lo *Standard* sono furiosi per la disfatta di Baker incolpandone il gabinetto Gladstone che colle incertezze lasciò sconfiggere due volte l'armata egiziana comandata dai generali inglesi.

Il *Times* è severo nei suoi giudizi verso il Governo. Chiede l'invio in Egitto di grandi forze.

— Venne ordinato alle truppe di Suez di recarsi a Suakim.

Altre truppe stazionate ad Aden sbarcheranno in altri porti del Mar Rosso per difendere la costa.

Tutti i giornali criticano la condotta del ministero.

— Con gli ottomila nomini pronti alla partenza e quelli dei trasporti fermati a Suez e ad Aden sono circa dodici mila uomini che il Governo inglese potrà avere disponibili fra una settimana in Egitto.

In nessun caso il Governo permetterà che le truppe egiziane si uniscano alle inglesi.

Londra 8. Sebbene manchi tuttavia la conferma ufficiale, le notizie private accertano che Gordon pascià fu fatto prigioniero presso Korosko.

Era accompagnato da pochi ufficiali e servi arabi e provveduto di enorme somma di denaro per guadagnarsi le tribù dei dintorni di Chartum.

Uno dei servi, liberato perchè riportasse la notizia, racconta che gl'insorti sorpresero una barca, che passava dove il fiume è più stretto, perchè chiuso da montagne selvose, e la raggiunsero a nuoto.

Causa il numero maggiore degl'insegueuti, ogni resistenza era vana.

Essi promisero a Gordon pascià la libertà, qualora gl'inglesi abbandonino l'Egitto.

Ambedue le Camere presentarono al Governo un voto di sfiducia la cui discussione è fissata a martedì.

Questa popolazione è affatto costernata.

CRONACA
Urbana e Provinciale

Ospizio orfanelli mons. Tomadini. Dal stimat. sig. Francesco Cecchini ho ricevuto or ora il majale che fu sorteggiato ed il cui vincitore non comparve a levarlo a tempo stabilito. La ringrazio del pensiero di destinarlo a vantaggio di quest'Ospizio che ha tanti Orfanelli.

Suo dev. servo
FILIPPO Can. ELTI Direttore

Avvocati e procuratori. Per il corrente anno 1884 i Consigli dell'Ordine e di Disciplina sono costituiti come segue:

Consiglio dell'Ordine degli avvocati.

Schiavi Luigi Carlo, presidente — Measso Antonio, segretario — Di Caporiacco co. Francesco, tesoriere — Canciani Luigi, consigliere — Delfino cav. Alessandro, id. — Linussa Pietro, id. — Malisani cav. Giuseppe, id. — Piccini Giuseppe, id. — Putelli cav. G. G., id. — Ronchi co. Gio. Andrea, id.

Consiglio di Disciplina dei procuratori.

Billia Giov. Batt., presidente — Antonini Giov. Batt., segretario — Tell Giuseppe, tesoriere — Fornera cav. Cesare, consigliere — Forni Giuseppe, id. — Leitenburg Francesco, id. — Levi Giacomo, id. — Onofrio Giacomo, id. — Valentinis Federico, id. — Vatri Daniele, id.

A Spilimbergo fu nominato pretore De Sabbata Carlo che lo era prima a Pieve di Cadore.

Da Cividale venne traslocato a Milano il notaio Nussi Francesco.

Società Operaia Generale. Essendo andata deserta per mancanza del numero legale dei Soci l'Assemblea indetta pel giorno 3 febbraio, vengono essi riconvocati per domenica 10 febbraio alle ore 11 ant. nella Sede della Società.

Ordine del giorno:

Pareri dell'Assemblea al riguardo dei progetti di legge sugli scioperi e sui probiviri.

Vetturale imprudente. Il pubblico vetturale Tomadini Enrico, si trovava l'altra notte di servizio obbligatorio alla Stazione ferroviaria. Verso le 5 1[4] ant. sentì il bisogno di scaldarsi un po' lo stomaco, e lasciati carrozza e cavallo, sul quale aveva posto in groppa una bellissima coperta nuova, si portò nel ristoratore che sta dirimpetto alla stazione stessa.

Poco dopo ne fece ritorno; trovò bensì al suo posto la vettura ed il cavallo, ma la coperta era sparita, e per quante ricerche si abbia fatto, non si riescì a scoprire il ladro.

Due ladretti. Sono due ragazzini di Paderno, uno di 12 e l'altro di 14 anni circa, che il giorno 6 corr. scalarono una muraglia e rubarono un pezzo di flanella che stava asciugandosi sulla finestra del secondo piano di una casa in Giardino.

Non contenti di quanto avevano fatto ritentarono un altro colpo uguale, ma questo fallì, poichè il danneggiato, che è abbastanza avveduto, aveva tesa la rete ed i due piccoli ladri vi sono caduti.

Cartolina postale. Ad A. A. Parma — Ho ricevuto il manoscritto del vostro articolo sulla *tabacchicoltura*; ma vi avverto, che chi ha voluto vedervi dentro deve avere smarrita qualcheduna di quelle cartelle, perchè al n. 12 il *periodo non è finito*. Rimandatemi dunque il testo, perchè io possa stamparlo. V.

Albo della Questura. *Scolari sanguinari.* A Pagnacco, durante la scuola serale del 4 corrente, vennero a diverbio certi Comuzzo Giuseppe d'anni 15 e Trangoni Domenico d'anni 16 entrambi da Pagnacco. Partì prima il Comuzzi e andò ad attendere, armato di ronca, sulla piazza l'avversario. Appena lo vide venire gli si avventò contro e giù colpi alla testa e sul dorso. Le ferite del Trangoni furono giudicate guaribili in giorni 6.

Programma dei pezzi musicali che la Banda del 40° Reggimento Fanteria eseguirà domani, 10 febbraio, sotto la Loggia Municipale dalle ore 12 1[2] alle 2 pom.

1. Marcia « Roma » — Musone
2. Mazurka « Passatempo » — D'Aloe
3. Sinfonia « La Cenerentola » — Rossini
4. Pot-pourri « La Contessa d'Amalfi » — Petrella
5. Finale 2° « Lucia di Lammermoor » — Donizzetti
6. Galopp « Bavardage » — Strauss

Un braccialetto di nessun valore, ma di grato ricordo fu perduto nella notte della decorsa domenica dalla Sala di Pomo d'oro al Teatro Nazionale. Si prega chi lo avesse trovato di portarlo all'ufficio di questo Giornale, che gli sarà corrisposta conveniente ricompensa.

Istituto Filodrammatico. Per iniziativa di questo Istituto, questa sera, al Teatro Minerva, elegantemente addobbato, ha luogo il ballo grande.

Teatro Nazionale. Domani, domenica terz'ultima di Carnovale, si darà un veglione in questo elegantissimo teatro.

Sappiamo da fonte sicura che a questo veglione interverranno delle maschere veramente originali ed eleganti.

Per domani sera il teatro sarà sfarzosamente illuminato, e quindi prevediamo riuscire brillantissima questa veglia maschera.

Un regalo per gli uomini, ed un regalo anche per le donne. Sior Checco ha pensato questa volta anche per le signore donne. Difatti, domani, alla Sala Cecchini, grande veglione mascherato, con due lotterie. Come premi, per gli uomini: il terzo amico di S. Antonio, e per le signore donne, qualche cosa di più gentile: un bellissimo amico di S. Giovanni, veramente grazioso.

Biglietto d'ingresso: per gli uomini cent. 50, per le donne indistintamente cent. 25. Per ogni danza cent. 25.

Il veglione ha principio alle ore 6 1[2].

Nella sala del Pomo d'oro, domani a sera, festa da ballo.

Ballo di beneficenza a Palmanova. Questa sera in quel capoluogo si darà un ballo mascherato di beneficenza. Vi si estrarranno a sorte dieci regali.

Sulla « Bibliografia storica friulana » dell'egr. prof. Occonio-Bonaflons, riporle parole dette dal chiariss. nostro concittadino il prof. Marinelli, in una adunanza recentemente avvenuta nel R. Istituto Veneto.

« A nome del chiarissimo professore De Leva e a nome dell'autore presentò al regio Istituto la Bibliografia storica friulana dal 1861 al 1882 (Udine G. B. Doretti, 1883) opera dovuta alla penna del prof. Giuseppe Occioni-Bonaffons e testè pubblicata a spese dell'Accademia udinese di scienze, lettere ed arti. L'opera consta di un bel volume in 8.° gr. di pagine XVII e 420, e comprende 729 bibliografie di scritti di varia mole, concernenti il Friuli fra il Livenza e il Timavo, cioè compresivi, giusta un lodevole concetto storico, anche il territorio di Monfalcone e l'odierno distretto di Portogruaro. La bibliografia friulana già altre volte fu tema di una importante pubblicazione compiuta da uno fra i più benemeriti soci del nostro Istituto, cioè da Giuseppe Valentinelli. Mentre però tale sua Bibliografia del Friuli abbraccia tutte le opere stampate cominciando dai primordi dell'arte tipografica e giungendo al 1860, si limita ad offrire i titoli delle medesime e a pochi altri accenni. Questa dell'Occioni, sotto il punto di vista cronologico, può adunque giudicarsi come la prosecuzione di quella, così condotta fino ai nostri giorni, almeno pel ramo degli studii storici o ad essi affini. Senonchè tale limitazione è in larga misura compensata in due modi. Anzitutto le bibliografie dell'Occioni sono costituite da un succoso sunto del libro ed accompagnate sempre da interessanti notizie tipografiche o di altro genere, e sovente da un giudizio sul suo valore. Poscia, mentre la Bibliografia del Valentinelli, abbracciando un'estensione di circa 4 secoli e tutti i rami dello scibile, registra 3655 opere, questa, registrandone, come vedemmo, ben 729 in un periodo di 22 anni e nel solo ramo storico, viene a superare nel rapporto e di gran lunga il lavoro dell'illustre prefetto della Marciana.

Copiosi indici di persone e di cose rendono poi agevole orientarsi nel labirinto delle bibliografie, disposte anno per anno in ordine cronologico.

La prefazione dà ragione dell'opera e dei criteri coi quali venne scritta, e contiene, per giunta, alcuni quadri statistici interessanti e curiosi. Ne spigolo alcuni dati. Giudicata come libro la pubblicazione che superi le 80 pagine, di tal genere la Bibliografia storica non ne registra più di 99. Il più dunque dei 729 scritti sono opuscoli, e di questi circa una terza parte appariscono stampati per nozze o in consimili occasioni — vere foglie disperse in balia del caso. — Buon numero di essi escono da tipografie udinesi (269), o veneziane (101), o triestine (70); ma ben 77 videro la luce in paese straniero. Nè trascurabile sembrerà il numero delle opere scritte in lingua diversa dalla italiana, qualora si sappia che 35 fra esse appaiono dettate nella latina, e, delle straniere, 64 nella tedesca, 5 nella inglese, 4 nella slava, 3 nella francese, 1 nell'ungherese.

E adesso vorrei avere la competenza del mio illustre maestro e nostro presidente che m'incaricava di sostituirlo nel presentare all'Istituto la Bibliografia storica friulana, per pronunciare un giudizio autorevole sovr'essa. Se questo non posso fare in via assoluta e completa, mi è permesso almeno di riconoscere nelle bibliografie dell'Occioni anzitutto un coscienzioso esame dell'opera che ne è tema, una giusta misura nell'estensione e una serena e superiore equanimità nei giudizi. Poi torna a tutta sua lode la diligenza nelle ricerche minuziose intorno ai libri o intorno a recensioni degli stessi compiute da altri, notizie ch'egli sovente dovette ripescare nei fogli volanti d'occasione o nelle cronache giornalistiche.

Il numero delle opere registrate nel lavoro dell'Occioni smentisce luminosamente l'asserto che gli studii storici sieno in decremento fra noi, se a tante ammontano in 22 anni quelle che riguardano una sola provincia d'Italia e delle meno note, quantunque forse una delle più degne di esserlo molto. Ma tanto tesoro di scritti sarebbe probabilmente andato in gran parte perduto, o per lo meno sepolto negli scaffali delle biblioteche, e senza dubbio sarebbe rimasto ignorato ai più degli studiosi, senza l'odierno faticoso, paziente, utilissimo lavoro dell'Occioni. Ond'è che l'Accademia udinese, provvedendo a che esso venisse decorosamente stampato, come si mostrò altamente compresa del vantaggio che ne ricaveranno gli studii storici friulani, così forse intese di manifestare all'autore la gratitudine dell'intera provincia verso chi, non nato fra il Livenza e il Timavo, seppe dare tal prova di affetto al paese che da tanti anni lo ospita ».

L'opera suddetta trovasi vendibile alla Libreria Paolo Gambierasi, di cui ha la proprietà dell'edizione per averne rilevato tutto il fondo.

Oltre il confine.

Nel Consiglio della Città di Trieste fu decisa una fondazione in onore di Francesco Hermet, di far eseguire per il Municipio un ritratto e di esporre in luogo pubblico una lapide, che ricordi i suoi meriti.

Anche a noi è di conforto il vedere come all'anniversario prossimo della sua morte si voglia onorare quello che fu tra i nostri più cari ricordi di Trieste.

Consorzio Serico Italiano.

Sottoscrizione al capitale di 10 milioni di lire diviso in azioni da lire 100 caduna.

Il mercato serico era caduto nella più deplorevole situazione; il ribasso esagerato dei corsi faceva temere la prossima rovina dell'industria.

Ciò succedeva nel decorso novembre, quando invece il consumo eccedente la produzione e la dimezzata importazione delle sete asiatiche avrebbero dovuto influire in senso contrario; ma in ragione della stranezza del fenomeno, l'avvilimento si faceva più intenso, non potendosi intravvedere da dove e quando sarebbe venuto il rimedio.

Sorse provvidamente l'idea di un Consorzio, e a differenza di ogni altro

anteriore progetto di pura speculazione incontrò le generali simpatie ed ebbe per effetto di arrestare il ribasso, rinfrancare gli animi e promuovere finalmente un modesto miglioramento dei corsi.

Consorzio vuol dire: raccolta delle comuni forze degli agricoltori e degli industriali per la difesa dei loro prodotti. Colla associazione poderosa per l'esercizio del commercio puro e semplice delle sete se ne estrinseca praticamente il concetto.

Tale esempio naturalmente imitato colla costituzione di nuove case essenzialmente commerciali, case di cui ora si deplora la scomparsa, restituirà al mercato la spenta vitalità.

Si fa appello al credito per raggiungere questo utile intento. Il concorso non deve mancare in un paese che produce circa 50 milioni di chilogrammi di bozzoli, il cui migliorato ricavo costituirà cospicua cifra nel bilancio della ricchezza nazionale.

Il contributo della classe agricola, in ragione di modica frazione per ogni chilogrammo del presunto raccolto, deve raggiungere ragguardevoli proporzioni, e troverà largo compenso nei prezzi dei bozzoli, conseguenza logica delle migliorate condizioni della seta.

Vi concorrano gli industriali serici, che dalla serietà e stabilità dei corsi derivanti dalla novella istituzione sentiranno immediato e radicale vantaggio.

E neppure il capitale estraneo all'articolo sia sordo all'appello per la evidente probabilità di vantaggioso impiego, dacchè infine, galletta e seta sono arterie principali dalle quali si dirama il sangue vivificatore a tutte le altre grandi e piccole industrie del nostro paese. Sia sovratutto sollecito il concorso per l'attuazione dell'efficace provvedimento — sicchè inaugurando il Consorzio l'opera sua in condizioni di prezzi tanto favorevoli pel successo, possa mettere profonde radici e sviluppare in seguito la sua attività, promovendo la istituzione di mercati, di forni essicatori pei bozzoli e di fabbriche nazionali di stoffe di pura seta, che stanno nei comuni desiderii.

Il Consorzio, procurando il vantaggio proprio, per avere vita lunga e fecondatrice, eserciterà la sua benefica azione anche in riguardo alle classi laboriose, contadini ed operai, delle quali la rifiorita industria potrà sensibilmente migliorare le sorti.

Il commercio e l'industria delle sete furono vanto speciale d'Italia fino dalle epoche più remote e gloriose della sua storia; è nostro dovere di difendere questo prezioso retaggio, concorrendo unanimi al successo di questa intrapresa, che sarà nuova, benchè più modesta conquista, da aggiungere alle altre gloriose fatta dall'Italia nel campo economico, dopo la suua nazionale risurrezione.

Il Comitato promotore.

Commissione esecutiva

Presidente: Borromeo conte Carlo, vice-presidente: Beaux Augusto.

Borlini Andrea, Bonacossa ing. Giuseppe, Baebler Giacomo, Codurri Fermo, Corbetta Alberto, Consonno Fortunato, Cova Emilio, Franceschini Felice, Keller Alberto, Lazzaroni Ausano, Meraviglia ing. Luigi, Martelli avv. Mario, Martinengo Villagana co. sen. Angelo, Paladini Gaetano, Rotondi cons. Giosafatte, Rusca comm. Raffaele, Scheibler Felice, Vedovelli Carlo.

Segretari: Clerici ing. Francesco, Maderna avv. Giulio, Riva dott. Domenico.

Amphoux E. e C.	Firenze
Antongini Carlo	Milano
Azimonti Mauro	Castellanza
Bausi e Palmieri	Bologna
Benedini Bortolo	Brescia
Benzi dott. Giuseppe	Treviso
Berretta e Tossetti	Bergamo
Bertazzola ing. Cesare	Pontevico
Bertetti Fulvio	Rivazzano
Bonzi co. Aldo	Milano
Brocca avv. Giuseppe	»
Caretti dott. Paolo	Rovato
Carminati Cherubino	Bergamo
Cantoni bar. Eugenio	Milano
Consonno Giulio	»
Corbaggia Giovanni	»
Chiodi ing. Luigi	»
Casanova ing. Luigi	»
Ceriana Fratelli	Torino
Cittadella Vigodar. c. A.	Padova
Dezza Francesco	Melegnano
Dandolo Enrico	Adro
Dell'Oro Angelo	Milano
Fabris Giacomo	Cittadella
Ferrari Giovanni	Treviglio
Franceschini Antonio	Vittorio
Gadda Giu., Prefetto di	Verona
Gnecchi Giuseppe	Verona
Giovannelli e Figli	Siena
Gallavresi Giuseppe	Milano
Graffelder Enrico	»
Grasselli avv. Ippolito	Canneto sull'Ogl.
Gargantini Piatti Gius.	Milano
Küntzel Rinaldo	Firenze
Kechler Carlo	Udine
Lattes Cesare	Treviso
Luzzatto Giacomo	Milano
Locatelli Adolfo	»
Lanzani Luigi	»
Melissari Fr. Saverio	Reggio Calabria
Monticelli Carlo	Genova
Mambroni Angelo	Milano
Mazzotti Giuseppe fu P.	Brescia
Miozzi Lodovico	Valdobiadene
Mottana Giuseppe	Tirano
Malvezzi co. G.	Bologna
Mari prof. Erasmo	Ascoli Piceno
Marchetti Carlo	Crema
Namias dott. Augusto	Milano
Nava Filippo e C.	»
Ottavi prof. Ottavio	Casale Monferr.
Oriani A. pel Comizio A.	Monza
Pellegrini Giacomo	Verona
Pavesi Onorio	Monticelli d'Oglio
Pecile senatore G.	Udine
Pizzorini G.	Rossiglione
Pegurri Pietro	Bergamo
Piva Sigismondo	Valdobiadene
Pastore sen. Cesare	Roma
Pesenti Luigi	Bergamo
Polo Fratelli	Brescia
Podestà ing. Francesco	Cremona
Piazzi Giuseppe	Milano
Quirici Gerolamo	Pavia
Ravanelli Annibale	Milano
Rocchi Cesare	»
Rocchi Enrico	»
Rosa Gabriele	Brescia
Rosa Pietro	Lonigo
Ricci dott. Francesco	Piacenza
Sala G. B.	Giussano
Sbrojavacca Francesco	Conegliano
Sigismondi	Ospitaletto Bres.
Sormani Andreani c. L.	Milano
Sormani Andreani c. P.	»
Terenghi Annibale	Milano
Tambrosi Luigi	Trento
Volpato Attilio	Milano
Vicentini G. B.	Verona
Zaro G. B.	Sacile

Norme per le sottoscrizioni.

La sottoscrizione per le Azioni del Consorzio Serico Italiano da *lire 100* cadauna è aperta in tutta Italia.

Le sottoscrizioni si ricevono in Milano presso il Circolo Agricolo ed Orticolo, via Silvio Pellico, 8, l'Associazione Serica, via S. Giuseppe, 8, presso il Presidente Conte Carlo Borromeo, via Manzoni, 41, e presso le Camere di commercio, i Comizii agrari del regno, presso ognuno dei sottoscritti promotori, e anche rimesse per lettera al Comitato esecutivo in Milano ad una delle sedi surriferite.

Il versamento degli occorrenti tre decimi del capitale sottoscritto sarà richiamato con circolare del Comitato Esecutivo indicante gli Uffici o le Banche in cui dovrà farsi.

I successivi versamenti non saranno chiamati se non in caso di bisogno e dietro regolare deliberazione del Consiglio d'Amministrazione, in rate non mai maggiori di un decimo cadauna e ad intervalli non minori di un mese tra un versamento e l'altro.

Nessuna nuova chiamata di fondi, dopo i tre decimi occorrenti, sarà in ogni caso fatta prima della fine di giugno 1884.

Le sottoscrizioni si ricevono in base al programma e schema di statuto presentato dal Comitato Promotore e visibile presso le Camere di Commercio, i Comizi Agrari e i promotori. Però di conformità a quanto stabilisce il Codice di Commercio, il detto schema di statuto verrà discusso e potrà quindi essere modificato dagli Azionisti effettivi nella loro prima Assemblea. Allorchè il capitale richiesto sarà completamente sottoscritto, i signori Azionisti saranno chiamati ad uniformarsi alle prescrizioni stabilite dal vigente Codice di Commercio per addivenire poscia alla definitiva costituzione della Società.

Titolo e quesito per l'articolo del pubblico.

Quale sarebbe l'effetto sul Ministero, sui partiti della Camera, sul pubblico del rigetto a scrutinio segreto della legge Baccelli già condannata da tutti coloro che meglio conoscono la materia?

Le sciocchezze degli altri.

Prima de sì, e dopo de no — dice una certa canzonetta veneta. Il Baccelli l'ha fatta romana. Prima aveva acconsentito a fare degli studenti gli elettori del loro Rettore; poi per l'orrore da cui fu preso all'idea che il Paese, che l'attende con somma impazienza, fosse privato della sua legge, ritirò la sua adesione.

Crispi, che, dopo mangiato il suo De Pretis nella *Riforma*, leccava il Baccelli, gli diede anche il suo piccolo morso. Ma il fatto è, che gli studenti avranno un Rettore non eletto da loro; ed a quanto pare nemmeno quelli degli Asili infantili potranno eleggersi la maestra. *O tempora! O mores!*

— Come mai l'*Adriatico* ha fatto un così ragionevole articolo sull'assolutoria della Zerbini a Bologna?

— Lo scrisse in un lucido intervallo.

Volete leggere, se non tutti, in gran parte, i titoli del principe di Monaco, re dei giuochi d'azzardo e degli imbecilli che perdono i loro danari a Montecarlo e poi si suicidano?

Eccoli: Carlo III, Onorato, principe-sovrano di Monaco, duca di Valentinois, marchesd dei Baux, conte di Carladez, barone di Buis, signore di San Remi, sire di Matignon, conte di Thorigny, barone di San Leo, barone della Luthumière, duca d'Estonteville, duca di Mazarino, duca della Meillerage, duca di Maienna, principe di Castel Porciano, conte di Ferrette, di Belfort, di Thann e di Rosemont, barone di Altkirch, signore di Isenheim, marchese di Chilly, conte di Lonjumeau, barone di Massy, marchese di Guiscardo ecc.; grande di Spagna di prima classe, Balì gran croce dell'ordine di Malta.

CORRIERE TELEGRAFICO

Roma 8. Alla adunanza ch'ebbe luogo stasera dell'opposizione di sinistra intervennero circa 70 deputati.

Il presidente comunicò che furono scelti segretari del partito gli onor. Simonelli, Parenzo, Finocchiaro, Del Giudice e Pavesi.

Disse che per la nomina dei commissari pel Codice penale era stato concertato col ministero che tutti gli otto posti vacanti venissero occupati da deputati della sinistra.

La votazione alla Camera che doveva aver luogo oggi fu rinviata perchè il ministero, rompendo l'accordo, voleva riservarsene uno.

Fu deliberato che, se il ministero domani insistesse a voler un commissario, la sinistra, si asterrà dal votare.

Infine si deliberò di nominare delle commissioni per lo studio delle questioni speciali.

— Fu distribuita la relazione dell'on. Mazza sull'affare Nicotera. La relazione conclude:

Primo: Che la Camera autorizzi il suo presidente a consentire il proseguimento delle indagini preliminari sul fatto che credesi abbia avuto luogo:

Secondo: Che si sospenda intanto l'esame sul merito della richiesta a procedere contro Nicotera salvo alla Commissione stessa di intraprenderla, nel caso che il Pubblico Ministero credesse insistere nella detta richiesta;

Terzo: Che rimanga parimenti sospeso l'esame sul merito nella questione del duello, non potendosi scindere da quello della causa che lo ha determinato.

Siccome nella relazione dell'on. Mazza posta all'ordine del giorno nella tornata di domani, si discuterà della linea di condotta seguita dal Presidente della Camera, così nella seduta di domani l'on. Farini cederà il posto all'on. Di Rudinì vicepresidente. (*Adriatico*).

Il re di Abissinia informò Hewet che è pronto a negoziare con l'Inghilterra, e verrebbe alla frontiera ad incontrare l'ammiraglio.

Cairo 8. Un vapore coi rifugiati di Kartum passò ieri per Shabdi e quindi il Nilo è aperto.

Gli insorti attaccarono Baker che aveva 1800 uomini di cui 600 perirono. Il Kedive telegrafò a Baker esprimendogli la sua simpatia. Baker telegrafa che riorganizza truppe e spera di poter difendere Suakim contro il nemico che preparasi ad attaccarla.

Un dispaccio del governatore di Dongola dice che Gordon sperava di giungere a Berber il 10 corrente. Le provincie di Berder e Dongola sono tranquille.

Budapest 8. La Camera adottò la legge finanziaria per il 1884 che autorizza il ministero delle finanze a coprire il deficit di diecisette milioni mediante un'operazione di credito.

Hull 8. Fu scoperto un tentativo di distruggere la grande stazione di merci di Northeastern.

Buenos Ayres 8. Le elezioni risultarono favorevoli al governo.

Una cospirazione senza importanza fu scoperta a San Juan.

Cairo 8. I reclami degli italiani liquidati dalla Commissione mista nella seconda quindicina di gennaio furono 166 per un totale di 1,744,900 lire.

Berber 8. Una lettera da Kartum in data del 5 febbraio dice che la città è tranquilla.

Parigi 8. La commissione per l'inchiesta opera.a nominò Spuler relatore.

Suakim 8. Fu proclamato lo stato d'assedio.

Atene 8. Si smentisce che il governo sia intenzionato di sciogliere la Camera.

Parigi 8. Courbet telegrafò il 2 febbraio dando buone notizie sulla pacificazione del Tonchino ed eccelenti sulle disposizioni della Corte di Huè.

Credesi che il telegrafo fra il Tonchino e Parigi comincerà a funzionare il 15 febbraio.

Townsville 8. (Australia). La pirocorvetta Caracciolo è qui giunta, proseguirà posdomani per Amboma (Molucche).

Londra 7. L'ammiragliato annunzia che la corazzata *Carysfort* è partita da Alessandria per raggiungere la squadra dell'ammiraglio Hewet.

Le navi da guerra *Monarch* ed *Hecla* andranno subito a Suakim con rinforzi.

Londra 7. Comuni. Hartington dichiara che il Governo non ricevette alcuna informazione annunziante che Gordon sia stato fatto prigioniero.

Il comandante della squadra del Mediterraneo a Malta ricevette l'ordine di spedire a Suakim tutti gli uomini disponibili di fanteria marina. Credesi ne spedirà 1800.

Portsmouth 7. Il vapore *Posnah* partirà sabato con la fanteria marina e prenderà a Plymouth 514 soldati e andrà a Suakim.

Suakim 8. 150 marinai inglesi occupano i migliori posti, attendonsi rinforzi. I soldati egiziani sono disorganizzati e indisciplinati. In caso di attacco è probabile che i negri si uniscano al popolo nella rivolta contro gli stranieri.

Maometachmet, prefetto di polizia, mostrasi partigiano degli insorti.

L'insurrezione estendesi da Kassala al Mar Rosso.

L'Abissinia è tranquilla ma gli abitanti delle frontiere sono favorevoli agli insorti.

MERCATI DI UDINE

Sabato 9 febbraio 1884.

Granaglie.

Grano	L.	10.70	11.50	—.—	—.—
Giallone	»	13.—	—.—	—.—	—.—
Gialloncino	»	—.—	14.—	—.—	—.—
Semi giallone	»	12.50	—.—	—.—	—.—
Cinquantino	»	10.—	10.30	—.—	—.—
Sorgorosso	»	—.—	—.—	—.—	—.—
Frumento	»	17.50	17.75	—.—	—.—
Segala	»	11.90	12.10	—.—	—.—
Avena	»	—.—	—.—	—.—	—.—
Lupini	»	—.—	—.—	—.—	—.—
Castagne	»	14.—	—.—	—.—	—.—
Id. inestate	»	17.50	18.—	—.—	—.—
Fagiuoli dal piano	L.	—.—	—.—	—.—	
Id. alpigiani	»	—.—	—.—	—.—	

Foraggi e combustibili.

Fieno dell'Alta I q.	L.	4.80	5.25	—.—
» » II »	»	3.60	3.85	—.—
» della Bassa I »	»	—.—	—.—	—.—
» » II »	»	3.—	3.40	—.—
Paglia da lettiera	»	4.90	—.—	—.—
Legna (Tagliate	L.	-.—	-.—	-.—
Legna (In stanga	»	-.—	-.—	-.—
Carbone (I qualità	»	6.20	6.70	-.—
Carbone (II »	»	-.—	-.—	-.—

Compreso il dazio

Pollerie.

Capponi peso vivo al chilo	L.	1.25	1.40
Galline id. id.	»	1.—	1.10
Pollastri id. id.	»	1.15	1.25
Polli d'india femmine	»	1.10	1.15
Polli d'india maschi	»	-.90	1.—
Anitre	»	1.15	1.20

Uova al cento l. 6.

DISPACCI DI BORSA

Particolari.

VIENNA, 9 Febbraio

Rend. Aust. (carta) 79.68; Id. Aust. (arg.) 80.40
Id. (oro) 101.20
Londra 121.25; Napoleoni 9.60 1/2

MILANO, 9 Febbraio

Rendita Italiana 5 0/0 92.35; serali 92.30

PARIGI, 9 Febbraio

Chiusa Rendita Italiana 92.35

P. VALUSSI, proprietario
GIOVANNI RIZZARDI, Redattore responsabile.

ORARIO DELLA FERROVIA

da **UDINE** a **VENEZIA** e viceversa.

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.21 ant.	ore 4.30 ant	diretto	ore 7.37 ant.
» 5.10 »	omnibus	» 9.43 »	» 5.34 »	omnibus	» 9.54 »
» 9.54 »	acceller.°	» 1.29 pom.	» 2.17 pom.	acceller.°	» 5.52 pom.
» 4.46 pom.	omnibus	» 9.16 »	» 3.58 »	omnibus	» 8.28 »
» 8.28 »	diretto	» 11.37 »	» 9.00 »	misto	» 2.30 ant.

da **UDINE** a **PONTEBBA** e viceversa.

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 6.00 ant.	omnibus	ore 8.56 ant.	ore 2.30 pom.	omnibus	ore 4.56 ant.
» 7.48 »	diretto	» 9.47 »	» 6.26 ant.	»	» 9.08 »
» 10.35 »	omnibus	» 1.33 pom.	» 1 38 pom.	»	» 4.20 pom.
» 6.25 pom.	»	» 9.10 »	» 5.04 »	»	» 7.44 »
» 9.05 »	»	» 12.23 ant.	» 6.30 »	diretto	» 8.20 »

da **UDINE** a **TRIESTE** e viceversa.

da Udine		a Trieste	da Trieste		a Udine
ore 7.54 ant.	diretto	ore 11.20 ant.	ore 9.00 pom	misto	ore 1.11 ant.
» 6.04 pom.	acceller.°	» 9.20 pom.	» 6.20 ant.	acceller.°	» 9.27 »
» 8.47 »	omnibus	» 12.55 ant.	» 9.05 »	omnibus	» 1.05 pom.
» 2.50 »	misto	» 7.38 »	» 5.05 pom.	»	» 8.08 »